



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Foto Pixcube

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

EDITORIALE

1994-2019: «nozes de arsénto» con «Ciasa de ra Regoles»

Questo numero del notiziario esce a venticinque anni dal luglio 1994, data in cui firmai per la prima volta come direttore responsabile il «N. 28 – Anno V» del bimestrale d'informazione, raccogliendo l'eredità del collega Mario «Cenja» che l'anno seguente ci avrebbe lasciato.

L'incombenza mi fu proposta da Ugo «Bartoldo», Presidente all'epoca e da Evaldo «Ghea», per i quali conservo un pensiero di gratitudine. Accogliendo con trepidazione e soddisfazione

continua in quarta pagina

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI A SCUOLA

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliera con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore.

Entro il mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono. Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini

e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

- Scuola materna (2014-2016) euro 50,00 per alunno
- Scuola elementare (2009-2013) euro 70,00 per alunno
- Scuola media (2006-2008) euro 120,00 per alunno
- Scuola superiore (2001-2005) euro 150,00 per alunno

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prossimamente secondo Laudo.

continua in seconda pagina

RINNOVO DEL COLLEGIO DEI SINDACI - PRECISAZIONE

Nel numero di maggio di questo Notiziario si pubblicavano i nominativi della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci in carica. Quest'ultimo, in particolare, risulta così composto (con le scadenze di mandato previste nella norma transitoria del Regolamento del Laudo - art. 34 - applicata quest'anno):

- **Alverà Andrea "Lete"** (Sindaco presidente, mandato 2019-2022)
 - **Gaspari Vincenzo "Lasta"** (Sindaco effettivo, mandato 2019-2021)
 - **Valleferro Silvano "Šfero"** (Sindaco effettivo, mandato 2019-2020)
 Presidente del Collegio dei Sindaci è stato nominato, in seno allo stesso, Alverà Andrea "Lete".

In merito all'elezione dell'attuale Collegio dei Sindaci, è opportuno ricordare che i voti espressi dall'Assemblea Generale del 28 aprile scorso erano stati i seguenti:

- **Alverà Andrea "Lete"** (voti 364)
 - **Alverà Mauro "de Šan"** (voti 340)
 - **Gaspari Vincenzo "Lasta"** (voti 229)
 - **Zardini Andrea di Dino "Šgneco"** (voti 213)
 - **Valleferro Silvano "Šfero"** (voti 182)
 - **de Zanna Roberta di Walter "de Nane"** (voti 164)

In seguito all'atto di elezione, è però stato accertato che sia Mauro Alverà "de Šan" sia Andrea Zardini di Dino

"Šgneco" risultavano incompatibili con la carica perché parenti entro il quarto grado con i componenti della nuova Deputazione Regoliera. Essi non hanno quindi potuto accettare la carica, portando la composizione del Collegio ai nominativi sopra indicati.

Nonostante l'attenzione che viene sempre posta nella stesura delle liste dei candidati, a volte si incorre ugualmente in questo tipo di imprevisti. Vanno le scuse a coloro che, resisi disponibili, non hanno poi potuto assumere le cariche, certi che in un prossimo futuro avranno altre possibilità di collaborare all'amministrazione delle nostre Regole.

ASSEGNAZIONE CASOI 2019

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:



Cason dei Caai in Cianpo de Croš
euro 600,00/anno



Cason dei Cazadore in Cianpo de Croš
euro 450,00/anno



Cason dei Lagušiei
euro 300,00/anno



Cason de Pousa Marza
euro 450,00/anno



Cason de muro de Valbona
euro 300,00/anno



Cason de Cianpušto
euro 300,00/anno



Cason de Col de Vido
euro 300,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo.

Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2019 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2022, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2019. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. È possibile fotocopiare il fac-simile della domanda che viene pubblicato nella pagina, compilandolo e sottoscrivendolo in calce, e presentandolo poi agli uffici delle Regole.

Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoi in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato

caso non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

Possono partecipare all'assegnazione dei casoi solamente i Regolieri e i Fioli de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoi in affitto negli ultimi nove anni.

Gli assegnatari dei casoi dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli,

quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Eventuali modifiche o lavori sul caso dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del caso.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Fac-simile lettera di richiesta per l'assegnazione a sorteggio di un cason

Spett.li
 REGOLE D'AMPEZZO
 Via mons. P. Frenademez, 1
 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Richiesta di assegnazione del Cason de _____

Il/La sottoscritto/a _____, soprannome "_____", nato/a a _____ in data _____ e residente a _____ in via _____, codice fiscale _____, telefono (cellulare) _____

con la presente

CHIEDE

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del casone in oggetto per il periodo 2019-2022, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casoni delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2010 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

In fede

Data _____ Firma _____

CHIUSURA STRADE FORESTALI E SERVIZI DI JEEP NAVETTA - ESTATE 2019

Strada Cianzopé - Rifugio Cinque Torri:

Chiusa a orario, dalle 9:30 alle 15:30, dall'1 agosto al 31 agosto 2019.

Servizio sostitutivo di navetta con

partenza da Cianzopé.

Strada Rifugio Cinque Torri - Rifugio Scoiattoli - Rifugio Averau:

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre 2019.

Strada Campo - Malga Federa - Rifugio Palmieri alla Croda da Lago:

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre 2019, da Campo (piazzale Col de Parù, sopra Lago Pianozes) fino a circa 200 metri più a valle del Rifugio Palmieri (quota 2015).

Strada Fiames - S. Uberto - Malga Ra Štua:

Da S. Uberto a Malga ra Stua chiusa da sabato 6 luglio a domenica 8 settembre 2019.

Servizio sostitutivo di navetta con partenza da Fiames (c/o ufficio informazioni del Parco - tel. 342/1451442) con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00.

Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 6,00

- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 3,00

- Bambini fino ai 3 anni: gratis

- Biciclette: euro 3,00

- Cani: euro 1,00

Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

Strada Felizon - Val di Fanes:

Strada sempre chiusa al traffico veicolare.

Da sabato 15 giugno a martedì 15 ottobre 2019 servizio di navetta dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata.

Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)

- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)

- Bambini fino ai 3 anni: gratis

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

Strada Malga Ra Štua - Val Salata:

Strada sempre chiusa al traffico veicolare.

Da sabato 15 giugno a martedì 15 ottobre 2019 servizio di navetta dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata.

Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)

- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)

- Bambini fino ai 3 anni: gratis

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

Per informazioni:

Uffici delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles	tel	0436/2206
Ufficio informazioni del Parco - Loc. Ponte Felizon	tel	338/6958508
Ufficio informazioni del Parco - Loc. Fiames	tel	342/1451442

Il Direttore

dalla prima pagina

il primo incarico a favore delle Regole e in attesa dell'iscrizione all'albo dei giornalisti pubblicisti del Veneto, quel numero segnò l'avvio di un viaggio nel caleidoscopico e affascinante mondo regoliero, che dura ancora.

Il notiziario è giunto al numero 179 e ha alle spalle ormai migliaia di pagine e immagini. Com'è ovvio, in questo quarto di secolo molte cose nuove hanno interessato le Regole: molte persone e altrettante idee si sono avvicinate nell'amministrazione, nelle Commissioni, nel Comitato di redazione - che comunque si può sempre ampliare - e di tanti collaboratori e amici rimane un grato ricordo. Rileggendo ogni tanto le pagine del bollettino, scaricabili dalla rete a partire dal N. 11 di settembre 1991, mi permetto di constatare che le Regole non sono né migliorate né peggiorate rispetto ad allora: semplicemente, è il mondo intorno ad esse ad essere cambiato.

Per restare al passo con i tempi, «Ciasa de ra Regoles» si aggiorna sempre, cercando di tenere fede allo spirito che animò i fondatori nel 1990: informare i regolieri e i lettori quanto più esaurientemente e obiettivamente possibile sulla storia, l'ambiente, la cultura, il diritto, l'economia, le tradizioni, gli uomini delle Regole; con questo spirito auspico di andare incontro alle sfide degli anni che verranno.

MODIFICHE DEL LAUDO PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI FRA I REGOLIERI

Dopo l'assemblea per la modifica degli articoli 5 e 7 del Laudo, convocata sotto pena del Laudo il 30 maggio scorso dalla Regola di Chiave, per la quale all'invito del Marigo Giorgio Degasper Meneguto hanno risposto 49 Consorti su 362 iscritti a Catasto, con 24 deleghe (la votazione ha visto 65 favorevoli alla proposta di modifica, 7 contrari, un voto nullo), si sono attivate nell'ordine Campo, Mandres, Rumerlo, Fraina e Pocol.

Il 4 giugno l'invito del Marigo di Campo Enzo Dadié Bechin è stato accolto da 42 dei 283 aventi diritto, con 21 deleghe; la modifica degli articoli di Laudo è stata approvata in via preliminare con 62 voti e 1 astenuto. Il Marigo si è riservato comunque di confrontarsi con la Comunanza prima di convocare l'assemblea alla presenza del notaio, giuridicamente necessaria per la convalida di ogni variazione al Laudo.

Il 2 luglio Roberto Zangiacomi Sàcheo/Patola, Marigo di Mandres, ha radunato 32 dei 207 Consorti, recanti 9 deleghe, dichiarati perlopiù favorevoli alla proposta. Di seguito il Marigo della Regola di Rumerlo Walter Dandrea Podar ha registrato l'intervento di 42 dei 283 Consorti, muniti di 13 deleghe, che hanno accolto la proposta di modifica con 51 voti favorevoli e 4 contrari.

Il 9 luglio, infine, sono state convocate le riunioni di Fraina e Pocol. Il Marigo della più piccola Regola ampezzana, Paolo Apollonio Marco, ha accolto 28 dei 132 Consorti, recanti 7 deleghe: la sua proposta di intervento sul Laudo ha ottenuto 33 voti favorevoli con 1 contrario e 1 astenuto. Subito dopo si sono seduti al tavolo i Consorti di Pocol, di cui è Marigo Marco Alberti Rodela. In presenza di 46 dei 341 iscritti a Catasto, con 15 deleghe, sulla



Foto Sisto Menardi

modifica degli articoli 5 e 7 del Laudo sono stati espressi 59 voti favorevoli con 1 contrario e 1 astenuto.

Tra i problemi oggetto di confronto nelle riunioni finora tenute va considerato quello, sollevato dai Consorti di Chiave e di Pocol, della sollecita revisione dell'articolo 6 del Laudo, che prevede la sospensione dall'esercizio dei diritti in caso di comportamenti che pregiudichino il buon funzionamento della Regola. Esempio ricorrente è il diniego di assumere una marigheza senza addurre gravi e giustificati motivi di età, lavoro, salute o altro, che rende difficoltoso rispettare un istituto come il rodoletto. Si è parlato anche della variazione dell'articolo 2, che - nelle Regole che esercitano ancora il pascolo estivo - limita l'accesso alla monte soltanto al bestiame che sverna in Ampezzo, oggi purtroppo sempre più in calo. È stato confermato che le Regole non ancora riunitesi, la Bassa di Larieto (col Marigo Renzo Stefani «de Stefin») e quella di Zuel (col Marigo Claudio Michielli «Miceli»), raduneranno i propri Consorti nel mese di settem-

bre prossimo. Negli interventi alle assemblee delle Regole sopra citate, i cui Catasti - cancellando la categoria dei fioi de sotefamea - dovrebbero aumentare rispettivamente di 200 (Chiave), 150 (Campo), 60 (Mandres), 85 (Rumerlo), 40 (Fraina), 105 soggetti (Pocol), è stato auspicato che, previe le opportune e libere valutazioni, tutte le Regole concordino nel medesimo intento, unificando il percorso di modifica fino alle assemblee straordinarie validate dal notaio.

Questo per condividere in modo efficace, fatte sempre salve l'autonomia e l'indipendenza di ogni singola Regola, l'aggiornamento degli statuti, coordinandoli con quelli delle Regole Alte e della Comunanza (per la quale è intervenuto il Presidente Flavio Lancedelli Šlao, il quale ha garantito che il punto sarà posto all'ordine del giorno dell'Assemblea generale della primavera 2020) e consentendo l'accesso all'amministrazione regoliera anche ai Consorti che oggi non ce l'hanno.

Ernesto Majoni

CIASA DE RA REGOLES RIMESSA A NUOVO

E se tornassimo indietro di qualche anno, precisamente di 192 anni?

Era il 1827 quando vennero terminati i lavori della Scuola popolare, edificio che ora ospita la rinnovata Ciasa de ra Regoles. Non si presentava nello stato attuale: le decorazioni erano assenti, vi era la scritta "Scuole popolari" e mancava un piano, che sarebbe stato aggiunto nel 1868. A distanza di quasi due secoli l'edificio ha subito numerosi rifacimenti, ma la struttura tipicamente ottocentesca è rimasta invariata.

I lavori di restauro, iniziati questa primavera e ormai conclusi, hanno portato a una nuova e maestosa caratterizzazione dell'edificio. Salta subito all'occhio la ricomposizione decorativa della facciata, in particolare la variazione cromatica, il rifacimento degli stemmi delle undici Regole e il nuovo carattere della scritta "Ciasa de ra Regoles". Sono state rinnovate



e arricchite le decorazioni attorno agli infissi. Questi ultimi sono stati interamente sostituiti, come anche il portone di ingresso agli uffici. All'interno invece – in prossimità degli infissi – è stato modificato il telaio dell'edificio con un lavoro di coibentazione e sono state ridipinte le pareti interne delle sale ospitanti il Museo Rimoldi. È condivisibile o meno il pensiero di Victor Hugo, secondo il quale "l'architettura è il grande libro dell'umanità". Tuttavia un edificio, oltre

che un insieme di linguaggi e periodi storici, è un'eredità da trasmettere ai nostri figli. E perché non ripercorrere la storia di uno degli edifici civili più importanti di Cortina, che fa parte della quotidianità di molti di noi?

Venne edificato tra il 1825 e il 1827 per ospitare le Scuole popolari. Ha cambiato destinazione d'uso nel 1957, divenendo la sede delle Regole d'Ampezzo; dal 1974 ospita, inoltre, il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi e, prima del trasferimento in località Pontechiesa, ha ospitato anche il Museo Paleontologico ed Etnografico. Lavori di ristrutturazione interni sono avvenuti negli anni Settanta, mentre il rifacimento del tetto e degli affreschi esterni nel 2000. Rispetto al precedente restauro, gli affreschi denotano uno stile che più si avvicina a quello austriaco, dialogando così con il vicino Comun Vecio.

Federica Aramu

IL PARCO D'AMPEZZO A SAN VIGILIO

Il 26 giugno 2009 il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO accoglieva le Dolomiti nell'elenco del Patrimonio Mondiale, conferendo ad esse il massimo riconoscimento mondiale per un sito naturale. Le Dolomiti sono state classificate come luogo unico al mondo per la bellezza del loro paesaggio e per la loro importanza sotto il profilo geomorfologico e geologico. Nove gruppi montuosi delle Dolomiti – selezionati per la loro rappresentatività geologica e paesaggistica – sono stati inseriti nell'elenco dell'UNESCO quali "Patrimonio Mondiale seriale" poiché, anche se fisicamente separati, essi si configurano come un insieme unitario articolato e complesso, sia dal punto di vista geografico-paesaggistico, che da quello geologico-geomorfologico. I festeggiamenti

per questi primi 10 anni, iniziati a Cortina il 26 giugno scorso, sono proseguiti a San Vigilio di Marebbe il 29 giugno. Anche il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, invitato dagli amici del Parco Senes-Fanes-Braies, era presente. Voci marebbane, e non solo, sostengono che i guardiaparco Angelo Bernardi e Alessandro Girardi ci hanno fatto, come sempre, ben figurare. Li ringraziamo.



INCENDIO SUI ŽUÓGHE

Foto Michele Da Pozzo

Domenica 30 giugno, verso le 14.00, a seguito di una forte esplosione sul versante sud dei Žuóghe, si è innescato un incendio di vaste proporzioni, che ha interessato la pineta della parte alta. L'incendio ha preso origine sopra i 1700 metri di quota e si è propagato fino alla linea di cresta, attorno ai 2000 metri, complice un vento da sud che ha sospinto le fiamme verso l'alto ed ha risparmiato la parte bassa del versante, subito a monte de l'Ošpedà.

Vi sono pochi dubbi sul fatto che l'innescò sia partito da un ordigno bellico e che lo stesso non sia scoppiato per il semplice caldo; è noto infatti che sul versante sud dei Žuóghe abbondano resti della Grande Guerra e che periodicamente essi vengono alla luce, soprattutto laddove sepolti da detriti che vengono rimossi da erosioni meteoriche, come quella dell'ottobre 2018. Sono in corso indagini dei Carabinieri Forestali sulle cause naturali (impatto con pietre in caduta) o antropiche (ricercatori di materiale bellico) dell'innescò e per ora non è dato sapere di più sugli esiti delle indagini.

Il bosco interessato dall'incendio è un bosco di protezione privo di finalità produttive, formato in pari proporzioni da pino silvestre, pino cembro e abete rosso; il sottobosco è formato in gran parte da pino mugo. La superficie coinvolta dalle fiamme è stimata in 11-12 ettari.

Le operazioni di spegnimento sono iniziate circa un'ora dopo il primo allarme, prima ad opera dell'elicottero dei Vigili del Fuoco e in seguito di due

elicotteri del Servizio Antincendio della Regione, più agili e veloci, i quali hanno potuto approvvigionarsi direttamente in una pozza scavata nell'alveo del Felizon a valle del prato de l'Ošpedà ed hanno eseguito un centinaio di rotazioni, circoscrivendo prima della notte il perimetro dell'incendio.

Il giorno successivo le operazioni degli elicotteri sono continuate, in quanto le fiamme avevano ripreso vigore in alcuni punti, nonostante il temporale della notte precedente. I Vigili del Fuoco hanno quindi potuto procedere in loco alla bonifica delle ceppaie ancora ardenti e al taglio dei tronchi pericolanti, che avrebbero potuto favorire una ulteriore propagazione delle fiamme.

Gli incendi forestali richiedono diverse settimane per essere estinti completamente, in quanto le braci possono continuare ad ardere per lungo tempo sottocotica nelle radici degli alberi e le fiamme possono riprendere vigore ad ogni episodio di

vento. Ciò è successo difatti già nella giornata di venerdì 5 e l'elicottero è rientrato prontamente in azione con ulteriori rotazioni. L'area è comunque monitorata in continuità dal guardiaparco di zona e dai Carabinieri Forestali, che allertano in tempo reale il Servizio Antincendio della Regione, ad ogni possibile rinfocolamento delle fiamme.

La lista delle persone da ringraziare è lunga, da chi per primo ha dato l'allarme in modo tempestivo, al personale dei servizi antincendio, dimostratosi estremamente professionale, ai volontari che hanno agevolato in vari modi le operazioni di carico idrico, al personale di vigilanza. Non si può ancora abbassare la guardia e ritenersi sicuri dello spegnimento, ma quanto accaduto è stata una dimostrazione di efficienza e collaborazione, alla quale si sottende, da parte di tutti i soggetti, una evidente affezione al territorio e ai suoi valori ambientali. Grazie a tutti!

Michele Da Pozzo



NUOVO SENTIERO DELLE CASCATE LUNGO IL RU DE FEDÈRA

Qualche anno fa, la Regola di Ambrizola chiese un suggerimento per poter valorizzare il turismo escursionistico al Brite de Fedèra, che sembrava piuttosto scarso ed orientato quasi esclusivamente al soprastante e famoso Lago. Si trattava di individuare un percorso accattivante dal punto di vista paesaggistico che, al contempo, non compromettesse la tranquillità e naturalità di certe aree di alta quota del distretto di Fedèra, che rendono quella zona unica nel suo genere in Ampezzo.

Dopo qualche riflessione assieme al guardaboschi di zona Vittorio Alverà, convenimmo sul fatto di proporre un sentiero che, collegando molti tratti già esistenti e tracciando qualche breve congiunzione, percorresse le sponde del Ru de Fedèra o Ru da Comin, eccezionalmente bello e interessante, quanto poco conosciuto. Ci pareva il modo migliore per valorizzare una perla naturalistica non vulnerabile e paragonabile per bellezza al ben più famoso corso dei rii Fanes e Travenanzes.

Non potendo limitarsi alla manutenzione di tratti esistenti, ma dovendo creare ex-novo qualche tratto di collegamento e, soprattutto, alcuni punti panoramici per ammirare da vicino le particolarità recondite di questo stupefacente corso d'acqua, venne redatto un progetto, regolarmente autorizzato, che la Comunità delle Regole decise di finanziare autonomamente nei lavori più impe-

gnativi, unendo le sue risorse a quelle irrinunciabili del gruppo di volontari di Zuel che, da sempre, presidia, mantiene e valorizza le infrastrutture del distretto di Fedèra e che ha da subito aderito con entusiasmo all'iniziativa. Il progetto prevede la risalita quasi integrale del torrente, dalla località di Bariza in Cu fino alla Monte de Fedèra; ne rimangono esclusi solo l'estremo tratto inferiore, verso la confluenza con il Boite e il tratto superiore, da Fedèra al Lago. L'itinerario è suddiviso in tre stralci: il primo, da Bariza in Cu al Pian del Legname, che si sviluppa in parte a una certa distanza dal corso d'acqua, per aggirare alcuni tratti franosi e impervi; il secondo, dal Pian del Legname al Ponte de Fedèra, che prevede una variante impegnativa lungo la forra ed una più facile su un sentiero più discosto; il terzo, dal Ponte de Fedèra alla malga.

Nell'esecuzione dei lavori si è proceduto dall'alto al basso; attualmente risulta compiuto e percorribile il terzo tratto, già segnalato e messo in sicurezza; sono in corso i lavori sul secondo tratto, mentre quelli sul primo avranno inizio a partire dal prossimo autunno. Nel frattempo, grazie al prezioso supporto dello Sci Club 18, nella persona del suo presidente Amedeo Reale, le Regole hanno ottenuto un finanziamento a fondo perduto di 30 mila euro per portare a termine l'opera. Allo Sci Club va quindi il nostro ringraziamento ufficiale per

aver sponsorizzato concretamente il progetto.

A giorni verrà aperto al pubblico il tratto superiore, che è stato dotato di 4 passerelle e 3 punti panoramici; esso sfrutta in pieno i varchi offerti dalla geomorfologia del terreno, insinuandosi in corridoi paralleli al corso d'acqua e avvicinandosi allo stesso nei punti più spettacolari, di fianco alle cascate, alle pozze e agli scivoli più accessibili. Al tempo stesso, avendo utilizzato il più possibile tratti esistenti di sentiero e limitato al minimo indispensabile le dimensioni e il numero delle infrastrutture, l'impatto che ne risulta è quasi inesistente.

Siamo certi che, pur potendo scontentare qualche appassionato e assiduo frequentatore dell'area che ne apprezzava l'isolamento, la maggior parte degli escursionisti apprezzerà il lavoro che è stato fatto e la assoluta bellezza dei luoghi. Servirà ad avvicinarsi alla Malga di Fedèra con maggiore e rinnovato interesse e ad avere un percorso alternativo percorribile per buona parte dell'anno. I volontari di Zuel che più hanno lavorato alla sua realizzazione, unitamente alla Regola di Ambrizola, hanno deciso di nominare questo sentiero "Ra Gores de Fedèra".

Fra i motivi di fondo che hanno indotto le Regole a proporre un itinerario di questo genere, sull'onda positiva di quello già collaudato e conosciuto dei Canyons e delle Cascate di Fanes e Travenanzes, vi è anche l'intenzione

di portare Regolieri e appassionati a meglio conoscere le bellezze naturali legate ai corsi d'acqua e a far comprendere il valore immateriale di cui essi sono portatori, al di là della mera energia idroelettrica che essi sviluppano nella loro discesa verso valle e che è attualmente nel mirino di molti sfruttatori. L'energia si può produrre anche altrove, mentre la bellezza di questi corsi d'acqua è irripetibile ed è una ricchezza che solo le valli am-

pezzane e poche altre possiedono. Il medesimo intento ha ispirato anche la realizzazione del sentiero delle cascate di Ra Štua ed alcuni altri interventi puntiformi, tipo "belvedere", che ancora sono in fase progettuale, ma che andranno presto ad arricchire la rete di percorsi dedicati ai corsi d'acqua della nostra valle e al loro valore paesaggistico e naturalistico. Mi sia consentito, in conclusione, ricordare lo scomparso Luciano Ber-

nardi "Agnel", che in più occasioni si è speso ed esposto in prima persona per la tutela dei corsi d'acqua e del territorio d'Ampezzo e che rimane ancora oggi uno degli "ispiratori" di molte iniziative che mirano a valorizzare in maniera alternativa e sostenibile una delle principali risorse del nostro territorio: l'acqua.

Michele Da Pozzo

REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ • Rete elettrica e centraline

Proseguendo l'esposizione dei servizi a favore della Comunità desideriamo, in questo numero, approfondire l'argomento concernente le linee elettriche e la loro distribuzione sul territorio regoliero.

La vallata di Cortina è servita da numerose linee elettriche che l'attraversano in tutta la sua ampiezza e che, per la maggior parte, insistono sui terreni di proprietà delle Regole. Dal Cadore arriva l'unica linea di alta tensione, attraverso i Passi Falzarego, Tre Croci e Cimabanche viene erogata la media, mentre a Pian da Lago si trova un trasformatore a loro servizio. Molte sono le cabine elettriche sparse per tutta la valle e nella zona urbana: nel paesaggio si notano numerosi pali e tralicci a sostegno dei cavi, mentre nelle aree boscate vengono creati dei corridoi a protezione di queste strutture per evitare che, eventuali cadute di alberi, possano interrompere il servizio elettrico. Proprio per non incorrere in questo inconveniente alcuni tratti sono stati a suo tempo interrati e dopo le ultime grandi nevicate con i conseguenti black out si sente maggiormente l'esigenza di proseguire con questo tipo interventi. L'occupazione delle particelle territoriali appartenenti alle Regole, dove insistono i vari manufatti, è regolata, come da consuetudine, da un atto di servitù in quanto la nostra proprietà è inalienabile, inusucapibile e indivisibile come riconosciuto dalla legge. A seguito di una maggiore richiesta, del notevole aumento dei consumi ed

in previsione dei grandi futuri eventi sportivi internazionali in programma, si rende necessario incrementare il servizio elettrico per la pubblica utilità.

A tal proposito la società Terna spa (Trasmissione Elettrica Rete Nazionale), che si occupa dell'esercizio, della manutenzione e dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, ha predisposto un nuovo collegamento con un elettrodotto da 132/220 kv, lungo circa 24 km da Zuel a Somprade nel comune di Auronzo.

Un progetto di massima è stato presentato durante due giornate informative tenutesi ad Auronzo e a Cortina nel 2016 e nel 2017, dove sono stati raccolti vari pareri dei cittadini e degli enti locali che hanno avuto modo di porre i propri dubbi e le osservazioni pertinenti. Originariamente il progetto era concepito con cavi aerei, ma a seguito della ferma volontà della popolazione e tenuto conto dei vari suggerimenti, si è optato per l'interramento delle linee. Successivamente sono stati fatti altri incontri in Regione tra i Comuni interessati e le rispettive Regole e finalmente nel giugno del 2018 si è dato l'avvio all'iter per l'approvazione e la sua messa in opera.

Le Regole d'Ampezzo hanno dato parere favorevole al progetto di massima, riservandosi comunque di valutare e approvare quello definitivo. L'interramento della rete sarà effettuato sfruttando le strade forestali e

regionali, i sentieri e la viabilità esistenti in modo da limitare il più possibile i danni al territorio e la durata dei lavori è prevista in circa due/ tre anni. Oltre alle linee elettriche che transitano nella valle, esistono alcuni impianti necessari per la produzione di energia ricavata da centraline poste sui torrenti.

Gli incentivi erogati dallo Stato per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, hanno favorito la richiesta di nuovi impianti sui i torrenti della provincia interessando anche i nostri corsi d'acqua: a Cortina sono attualmente in funzione, e tutte sulla Costeana ben tre centraline: la più datata è quella situata nel villaggio di Campo con sbarramento in località Ciou del Conte.

Le altre, più recenti, sono di una società privata e delle Regole d'Ampezzo. A tutt'oggi numerose sono le domande pervenute per la costruzione di nuovi impianti sul Ru Boško in Val Padeon, Ru d'Ortiè nell'omonima valle, Ru Federa e sui torrenti Bigontina e Boite.

Le Regole, il Comune e le Associazioni Ambientaliste stanno cercando in tutti i modi di salvaguardare questo sfruttamento dei corsi d'acqua a tutela dell'integrità dell'ambiente che è anche la principale risorsa turistica, opponendosi con fermezza al rilascio delle concessioni.

(continua)

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica



Foto Michele Da Pozzo

QUANDO L'ARTE FIORISCE FRA LE SPINES

Lo scorso 3 giugno, durante una di quelle mattine quasi estive in cui i raggi di sole filtrano ben visibili attraverso le chiome degli alberi, mentre gli abitanti alati del bosco intrattengono il silenzio, è stata inaugurata in Pian de ra Spines una piccolissima biblioteca, tanto improbabile, quanto naturalmente plausibile: il Librašón. Si tratta di un robusto tronco di abete rosso (sradicato presso Pianozes dalla furia di Vaia), nel quale è stata ricavata una nicchia con tre scaffali protetti da una porta in ferro e vetro: all'interno sono custoditi libri di montagna e raccolte di poesie, racconti per bambini e romanzi, in parte donati dalla Libreria Sovilla. Il cartello che lo accompagna così recita: "Ritaglia un attimo di riposo e prova a gustare il piacere della lettura nella quiete del bosco: è un'occasione unica per immergersi completamente nella meraviglia del racconto, sentendosi allo stesso tempo abbracciati dalla natura. Per garantire la stessa esperienza ad altri, per favore riponi poi con cura il libro nella sua culla lignea; in tal modo, la carta tornerà al legno ritrovando la sua essenza originale". L'opera è solo la più recente fra le creazioni esposte lungo il percorso che

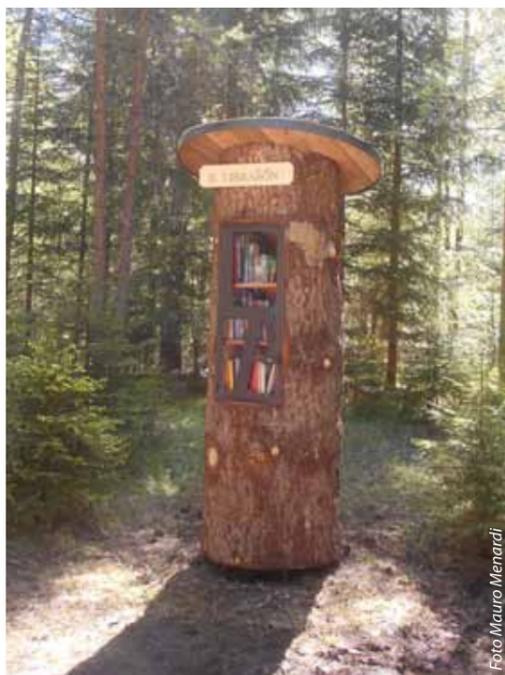


Foto Mauro Menardi

dal ponte del Campeggio Olimpia porta all'ingresso del Parco: nascono tutte dalla felice collaborazione fra il Liceo Artistico (ex Scuola d'Arte) e le Regole d'Ampezzo in un'ottica di dialogo fra arte e paesaggio, perché bellezza chiama bellezza. Questo il fine ultimo di quella che nel mondo dell'arte viene definita Land Art, e che consiste in interventi operati su spazi naturali (per lo più) incontaminati come possono essere un deserto, una

prateria, una spiaggia o, per l'appunto, un bosco. Le opere hanno spesso carattere effimero, nel senso che sono destinate gradualmente a scomparire con il tempo e a causa degli agenti atmosferici. Il Librašón si inserisce alla perfezione in questo proposito di armoniosa fusione fra ambiente e artificio umano, cogliendo quello che Wendell Berry, ambientalista noto come "il profeta dell'America rurale", sosteneva con forza, ovvero che l'unico mezzo con cui possiamo preservare la natura è la cultura.

In particolare, il progetto nasce dall'impegno degli studenti della classe IV, che ha così inteso legare la passione per il design con la suggestione del paesaggio e le infinite potenzialità della lettura. La porta in ferro, invece, è stata attentamente progettata dal loro professore, architetto Andrea Mario Pagliarulo, e forgiata dalle mani esperte di Giorgio Michielli: nella sua forma sono racchiuse le due lettere iniziali della scuola (L e A). Tornando a quel primo lunedì di giugno, erano presenti al taglio del nastro, oltre ai ragazzi della classe protagonista e ad alcuni docenti, il Dirigente Scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo Valboite, Mario Baldasso, il quale ha ringraziato le Regole d'Ampezzo, nella persona del Vicepresidente Marco Dimai Lustrò, per avere reso possibile, assieme ai suoi uomini, la realizzazione dell'opera, "sintesi perfetta dell'incontro fra cultura e natura, che va ben oltre una semplice rima". La sottoscritta ha quindi, con gioia, riconosciuto nel collega Mauro Menardi la mirabile dote di cogliere i guizzi e gli spunti e di saperli trasformare in realtà: neanche ricordava quando più di un anno fa aveva inviato al "Menego" un messaggio con una foto di una piccola libreria dell'Idaho, scavata nel tronco di un vecchio pioppo, corredata dalla domanda "perché non lo facciamo anche noi?". Ha poi spiegato ai presenti che la denominazione di questo

originale esempio di Land Art nasce dal connubio fra la parola "libro" e il vocabolo "brašón": nel Librašón, infatti, si incontrano nuovamente due vecchi amici rimasti a lungo lontani, la carta e il legno. Infine, Elsa Zardini, presidente dell'Ulda, ha avuto parole di grande apprezzamento per l'idea e per il nome scelto, chiedendo di poter "esportare" il Librašón su altri cammini della terra ladina, a Fodom e a Col. Naturalmente, tutti i presenti si sono detti lieti e orgogliosi al pensie-

ro che questo sia solo il primo albero di un futuro grande bosco narrante. Il piccolo spazio culturale è stato tra l'altro corredato da un ampio (e profumato) tavolo munito di panca e sgabelli (!), sempre creati e posati dagli uomini delle Regole, dove sarà possibile fare tappa prima o dopo la scoperta delle altre opere. Fra queste meritano una menzione Farfal-land, raffinata e coloratissima farfalla le cui ali sono fornite da vecchi sci, e le Facce da Land Art, buffi folletti in

larice che, come per magia, prendono vita e paiono nascondersi all'arrivo del visitatore, e giocano e corrono nel bosco...

Altro è meglio non dire per stimolare e preservare il piacere della scoperta di opere che sembrano restituite alla bellezza della natura, in silenziosa complicità con il variopinto verde del bosco.

Irene Pompanin

OLIMPIADI 1956-2026

Ed ecco che, inaspettatamente, è piombata su Cortina anche la vittoria nella candidatura olimpica.

La regia del presidente del Coni Malagò, del governatore della regione Veneto Zaia e del sindaco di Milano Sala si è rivelata perfettamente efficace e vincente. Sono stati messi in campo pezzi da novanta quali il presidente della Repubblica apparso in video, il solito Luca Cordero di Montezemolo re dei Mondiali di Calcio 90, la reggente delle recenti Olimpiadi di Torino Evelina Christillin e il bellissimo video di presentazione della candidatura italiana (che sicuramente ha impressionato positivamente i giurati) contro le carte pesanti nel frattempo messe sul tavolo anche dalla Svezia, principessa Victoria compresa. A Cortina erano centinaia le persone in piazza Dibona per seguire il responso del Cio, segnale evidentemente del coinvolgimento emotivo dell'intera cittadinanza.

L'asse Milano - Cortina, che in un primo momento pareva del tutto improbabile, con l'andare del tempo ha via via preso sempre più forma e concretezza e la scelta di diversificare al massimo le location sportive sfruttando le strutture esistenti ha convinto ben 47 consiglieri (i contrari sono stati 34), con una percentuale positiva del 58%.

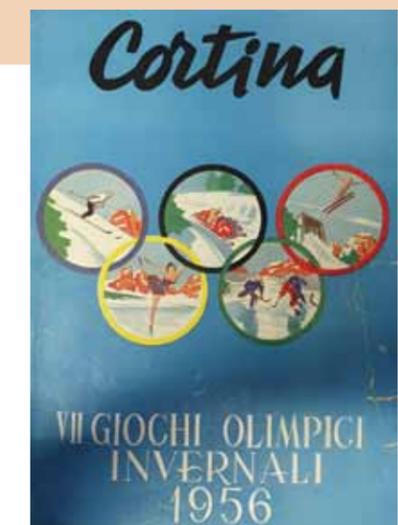
Per la nostra località ora è importantissimo che le Olimpiadi richiamino comunque il nome di Cortina, anche

se invero molte competizioni si svolgeranno in altri siti.

Giornali, TV, radio e social per cinque interi giorni hanno finalmente parlato diffusamente e positivamente di noi, al contrario di quanto invece accaduto in un recente passato dove per i Mondiali di Sci abbiamo dovuto affrontare il Golgota di ben 5 candidature prima di sfinire gli avversari, che si sono infine ritirati lasciandoci una facile vittoria a porta libera, sostenuta dalla terribile sfida referendaria vinta con il 60% di preferenze che hanno rinforzato la candidatura mondiale. Contrariamente alle Olimpiadi del 1956, dove tutte le specialità si sono disputate qui in Ampezzo, nel 2026 noi vedremo da vicino solo le prove alpine femminili che si disputeranno in una pista supercollaudata, il curling nello stadio olimpico coperto e finalmente bob, slittino e skeleton sulla rinnovata pista Eugenio Monti. Il villaggio olimpico sarà realizzato con strutture provvisorie nella piana di Fiammes.

Noi cittadini stiamo aspettando la realizzazione di una viabilità decente fin da subito dopo il 1956, quelle fondamentali infrastrutture che possano agevolare soprattutto il percorso tra Longarone e Cortina: promesse già assunte e pubblicizzate per i Mondiali del 2021 ma che, come vediamo, non si sono in nessuna maniera concretizzate.

E poi speriamo che si avveri anche



l'agognata modifica della viabilità interna della nostra località, magari con l'eventuale realizzazione di qualche parking coperto.

Confidiamo che la gran quantità di soldi in ballo non venga concentrata sulla capitale della Lombardia e ricordiamo per finire come supremo e significativo esempio olimpionico che il trampolino "Italia" a Zuel fu realizzato nel 1955 in soli 250 giorni. Dispiace sapere che, dopo l'assegnazione dei Giochi Olimpici, non si svolgerà il pellegrinaggio di ringraziamento, programmato da coloro che erano contrari alla candidatura verso il santuario di Maria Luggau. Per compensare la mancata opera di devozione suggeriamo un simmetrico percorso verso il luminoso Sas dla Crusc, in segno di altrettanto pia e rispettosa riconoscenza.

Enrico Ghezze



Vignetta di Manuel Riz, per gentile concessione del settimanale "La Usc di Ladins" n° 19 del 17 maggio 2019.

LA FESTA DEGLI ALBERI

L'idea festosa di celebrare in allegria la giornata di una collettività che si raccoglie intorno ai propri boschi parte da lontano e si ritrova anche altri mondi, diversi ma vicini al nostro, accomunati dalla necessità di riparare e ricostruire con speranza l'abbraccio delle piante intorno alle case, ai paesi, alle città, dopo i disastri e i desolanti vuoti causati soprattutto dalle guerre, ma anche da altre tremende calamità naturali.

Per affrontare lo smarrimento e lo sconforto ci si inventò una festa, il modo migliore per sensibilizzare la popolazione, soprattutto quella più giovane, al rispetto e amore verso la natura e il proprio, comune patrimonio boschivo.

Il ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, nel lontano 1898, fu il primo promotore di un'iniziativa di questo tipo, istituzionale e destinata soprattutto agli scolari.

Nel 1923 seguirono la legge forestale e poi la circolare del ministero dell'Agricoltura e Foreste del 1951, che recitava "la festa dell'albero si deve svolgere il 21 novembre di ogni anno, con la possibilità di differire tale data nei comuni di montagna al 21 marzo". Infine, va citato pure il tentativo della legge n. 113 del 1992 che voleva obbligare ogni Comune alla messa a dimora di un albero per ogni neonato, nonostante non abbia avuto nessuna applicazione, come tante altre...

Noi scolari, ragazzetti impazienti e distratti che vi partecipavamo con sincero e generoso ardore, certo non immaginavamo che dietro quella nostra Festa ci fosse tanta legislazione (e neppure ci importava...): sapevamo solo che era un magnifico giorno di libertà, vissuto fuori dagli stretti confini dell'aula, in una situazione effervescente che si poteva finalmente manifestare con un gesto ruvidamente manuale e solo per questo di estrema soddisfazione.

Per dei ragazzi di montagna questa non era sicuramente l'unica occasione di vivere la natura, come poteva invece succedere ai poveri colleghi cittadini, ma la vera entusiasmante meraviglia di ognuno stava nel ve-



Festa degli alberi 1967. Alcuni bambini del 1959



dere come tutto fosse ordinato e coordinato da quella che rappresentava in quel momento della vita l'autorità più forte e severa: la scuola.

Per noi davvero un'occasione strana, ma imperdibile, che nascondeva in tutti la ricerca di una risposta alla domanda più segreta: com'è possibile che proprio la scuola, composta da regole, banchi, calamai, voti e lavagne possa proporre una stupenda gita nel bosco, all'aria aperta?

Ecco allora la cronaca di questa nostra giornata particolare: si partiva allineati come soldatini e inquadrati in uno stile militaresco, accoppiati a due a due, tenendo per mano il nostro compagno, sotto la severa tutela del maestro

o maestra, ciascuno responsabile del proprio "blocco", non permetteva alcuna fuoriuscita o anche vaghi accenni a percorsi alternativi.

Si avanzava in un'interminabile fila di scolari festanti e a piedi raggiungevamo il luogo deputato all'evento. Accolti dalle guardie forestali e regolieri, e di conseguenza sottoposti ad un nuovo, diverso schieramento che controllava, nel massimo rigoroso ordine, la distribuzione delle piantine, cui seguiva la scrupolosa e amorevole messa a dimora sulle postazioni preventivamente preparate (e stiamo parlando di oltre 500 studenti alla volta!).

Poi, compiuta la buona azione, ine-

vitabilmente accompagnata dalla doverosa benedizione religiosa, seguivano alcuni momenti di liberatori giochi nei boschi che sfociavano - finalmente! - nel momento tanto atteso: la merenda silvestre!

Tenendo in mano uno splendido panino avvolto in carta oleata, ripieno di salame ungherese o mortadella o salame rosa, accompagnato da una splendida aranciata San Pellegrino (scusate la pubblicità non occulta) nella sua brava bottiglia di vetro a rendere, in vetro zigrinato, si gustava quella che (ancora non lo sapevamo) era la miglior merenda della nostra vita.

Dopo il pasto, regolarmente tutto scivolava nel caos totale: ogni volta qualche astuto studente furtivamente riusciva ad introdurre nella rigorosa,

asburgica organizzazione un italico pallone da calcio che, in pochi secondi, diveniva preda di un'orda di calciatori di montagna, pronti a scalciare qualunque cosa le si parasse di fronte, inanimata o meno.

Non era facile per i funzionari riuscire a ristabilire la calma necessaria per ottenere che tutti si congelassero un istante in posa per la classica foto di classe.

Una volta ultimata anche questa difficile operazione, era il momento di ritornare contro voglia verso la scuola (con un andamento molto più scomposto rispetto all'andata), consci che il giorno seguente non sarebbe stato, purtroppo, uguale a quello appena trascorso.

Tutto questo che ho descritto accadeva molti anni fa e se andiamo

a visitare oggi i luoghi dove si sono svolte quelle manifestazioni, è inevitabile ammettere che quelle feste hanno creato dei veri mostri ecologici, delle aree con alberi implacabilmente allineati ogni metro, che non hanno potuto crescere perché inseriti in un ambiente asfittico e senza luce.

Poveri alberi irreggimentati che, praticamente, in nessun caso sono riusciti a superare i 5 metri di altezza e che nessuno si è mai preoccupato di riposizionare in zone idonee, generando una sorta di vera e propria giungla alpestre.

Gli altri alberi, quelli che si sono propagati naturalmente, senza le nostre ordinate e rituali messe a dimora, sono invece scesi tranquilli verso valle invadendo l'anello vallivo e cancellando un'enorme superficie libera di prati e pascoli.

Quello che non è riuscito a fare l'uomo l'ha fatto la natura.

Oggi però le cose sono profondamente cambiate e anche la nostra cara Festa degli alberi, che forse fino a qualche anno fa poteva essere considerata un piccolo fallimento ambientale, potrebbe recuperare un valore e un più importante significato. Dopo i danni terribili che la tempesta dello scorso autunno ha provocato alle nostre foreste una nuova Festa degli alberi potrebbe ritornare ancora e ancora indispensabile e viva.

Enrico Ghezze



Festa del bosco 2019

Non sappiamo quanto questo Notiziario sia letto, sicuramente però le foto sono guardate con molta attenzione. Ho sentito veramente tanti Regolieri disquisire su quale fosse la montagna pubblicata a pagina 11 del Notiziario di maggio u.s. Ho trovato anch'io veramente straordinaria la somiglianza tra el "Sas dles Nu", presso Marebbe, nel gruppo di Fanes, e la nostra Croda del Becco o "Cu de ra Badésa" (Seekofel) nel Gruppo della Croda Rossa.

Sisto Menardi

SVELATA LA CIMA: È IL SAS DLES NÜ



Sas dles Nü



Cu de ra Badésa

TARGHE COMMEMORATIVE A RA ŠTUA

Mi hanno chiesto molte volte se avevo visto delle fotografie riguardanti il testo scolpito sulle due targhe all'ingresso del parcheggio de Ra Štua, cancellate con lo scalpello penso nell'epoca fascista. I proprietari dell'archivio di Fausto Alvera Ciasol mi hanno concesso di scannerizzare due fotografie che riportano la seguente didascalia "posa e benedizione della targa del 1° reggimento Cacciatori Imperiali"; si deduce che sulle targhe sia stata incisa in tedesco la frase "1° reggimento Kaiserjäger di stanza a Son Pouses". Sulla foto si notano il vessillo del reggimento con stemma Asburgico e sullo sfondo i baraccamenti all'ingresso del Valon Šcuro. Kaiserjäger o K.u.k. Kaiserjäger (cacciatori imperiali) austriaci è la denominazione dal 1895 di 4 reggimenti di fanteria dell'esercito Imperiale austriaco prima ed austro ungarico poi, reclutati in particolare nel Tirolo ed in misura minore in altri territori della monarchia. Il reggimenti furono sciolti nel 1918. Se qualcuno dei nostri lettori avesse in casa un foto delle targhe a Ra Štua sarebbe interessante capire il testo inciso.

Dino Colli



Posa e benedizione della targa del 1° reggimento Cacciatori Imperiali



CHIESA OUT - CROCI IN

"La chiesa è out - le croci sono in". Sono le prime parole scritte dall'autore germanico Hans-Joachim Löwer nel suo nuovo libro pubblicato, per ora solo in tedesco, da Athesia, dal titolo: "Croci di vetta".

Egli stima che le Alpi, tra Slovenia e Francia, siano ornate da 3000 a 4000 croci di vetta. In questo libro l'autore sono raccolte le storie delle 100 croci più affascinanti - 17 sono in Svizzera, 43 in Austria, 6 in Germania e 34 in Italia - pubblicando foto, documenti



storici e testimonianze singolari. Due di queste croci sono nostrane: quella issata nel 1950 sulla Costa del Bartoldo (Pomagagnon) su iniziativa di don Richebuono, e quella in cima a Tofana de Rozes, posata nel 1952 e rimasta a terra a seguito di un fulmine fino all'intervento di una famiglia bolognese nel 1989/1990, conclusosi peraltro con una tragedia.

sm

CONOSCIAMOLI AL MUSEO

PABLO PICASSO AL RIMOLDI

La sterminata produzione di uno dei più grandi artisti del Novecento, Pablo Picasso, non poteva non considerare un campo così affine alla pittura qual'è la grafica. Picasso utilizzava ogni possibile sfumatura di questo ambito espressivo (acquatinta, bulino, acquaforte, puntasecca, litografia) ricavandone esiti non meno intensi di quelli delle opere maggiori.

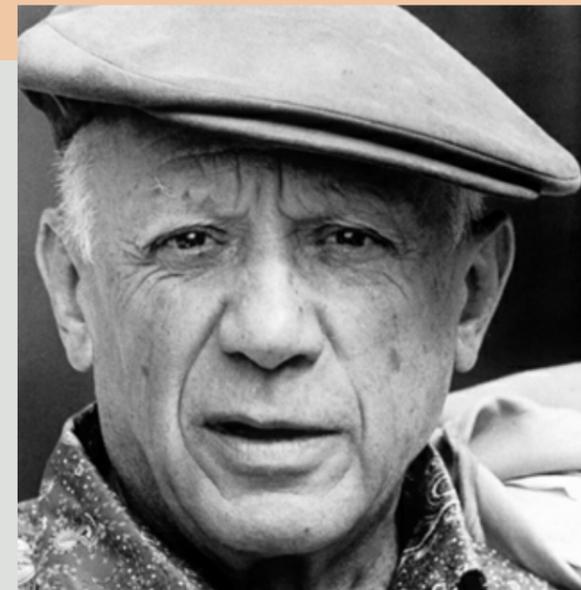
La mostra "Picasso Illustrador. Poesia, donna, storia naturale", visitabile al Museo Mario Rimoldi, presenta una selezione di tavole tratte da sette libri d'artista, pubblicati fra il 1942 e il 1968.

Il percorso espositivo è stato concepito e organizzato in tre distinte sessioni tematiche aventi però un filo comune: la grande rilevanza che ha avuto per l'artista spagnolo il rapporto fra l'immagine e la parola.

Un intreccio fra testi e interpretazioni visive che si ritrova negli arabeschi astratti e nelle figurazioni a commento di poeti contemporanei, quanto nella ricchezza delle soluzioni formali per descrivere il volto della donna, dovute in questo caso alla rilettura di grandi autori del passato.

Anche il mondo animale, oltre alla classica ricorrenza del toro e della taumachia, viene rivisitato da Picasso in una sua personalissima storia naturale.

Completa l'esposizione, una raccolta di sculture e maschere



rituali africane, come voluto richiamo ad una fonte che non ha mai cessato di ispirare Pablo Picasso fin dai pionieristici anni del cubismo.

La mostra è stata resa possibile grazie alla disponibilità di una importante collezione privata triestina.

MANUEL CICCETTI AL PALEONTOLOGICO



Dopo una prima mostra ospitata presso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, che ha onorato la prima di queste visioni, tornano le immagini di Cicchetti a Cortina, oggi per sottolineare il valore scientifico dello studio di questo ambiente ricchissimo.

25 fotografie in bianco e nero, un lavoro di documentazione fotografica durato quattro anni e frutto di passeggiate in ogni stagione tra i boschi, gli altopiani, i sentieri delle Dolomiti della Conca d'Ampezzo.

Il visitatore sarà accolto all'ingresso da uno scatto particolare, a tutta parete, anticipazione del progetto VAIA, sul disastro ambientale che ha colpito il Triveneto e distrutto milioni di metri cubi di foresta. Subito dopo, potrà immergersi nel sogno e nella magia delle immagini di luce ed om-

bra del bianco e nero, linguaggio prediletto dell'artista. Ogni fotografia è la creazione di una sceneggiatura che vede il cielo coprotagonista in uno spettacolo ineguagliabile nel susseguirsi delle stagioni. Cascate e corsi d'acqua, alberi allineati, rocce spigolose dense d'espressione, sabbie e coralli di un mare preistorico, silici e graniti: oggi si elevano e conservano, in ogni piega della pietra, tesori



che la fanno risplendere nella sempre diversa luce del sole e della luna: è lo spettacolo delle Dolomiti. Parte del ricavato della vendita del volume è devoluta per

il ripristino e la cura delle foreste abbattute dalla tempesta di vento e pioggia dell'ottobre 2018.

MASSIMILIANO I ALL'ETNOGRAFICO

Tutto cominciò nell'autunno del 2008, dall'incontro fortuito di Carlo Gandini e il prof. Hans Mayerhofer, che accompagnava una scolaresca di Dobbiaco sulla Rocca di Podestagno. Da allora un susseguirsi di reazioni naturali a catena: numerosi incontri e scambi con il Comune di Dobbiaco, recupero dell'area di Podestagno, scavi archeologici, mostre in ricordo di Massimiliano I e dei castelli patriarcali, conferenze, rievocazioni storiche, visite guidate e soprattutto riscoperta, presso la nostra comunità, di avvenimenti storici che sono stati fondamentali per la vita regoliera.

I contatti con il Comune di Dobbiaco ci hanno coinvolto negli eventi in ricordo dei 500 anni dalla morte di Massimiliano I, avvenuta nel 1519, che si tengono durante l'anno 2019 in tutta l'Austria e, in particolare, nell'area dell'Euregio Tirolo, dove siamo stati accolti nel circuito di presentazione e pubblicità degli eventi, su <https://maximilian2019.tirol/>.

Massimiliano I d'Asburgo (Wiener Neustadt, 22 marzo 1459 – Wels, 12 gennaio 1519) è stato imperatore del Sacro Romano Impero dal 1493 alla morte.

Grazie ad una politica di matrimoni ed eredità, fu il fondatore dell'impero universale asburgico, malgrado le sconfitte militari subite in molte campagne, alle quali non esitò a partecipare personalmente.

Personalità poliedrica e controversa, fu un mecenate e protettore delle arti, come pure un riformatore della politica e dell'amministrazione del regno.

Un suo discendente scrisse di lui: *«rapido nel decidere, [...] era incostante e abbandonava un progetto non solo quando vedeva che era inattuabile, ma non appena aveva una nuova idea allettante [...] Fino a tarda età rimase aperto alle idee nuove, ai progetti avventurosi e verso tutto ciò che la vita e le arti del suo secolo potevano offrire di entusiasmante e godibile. [...] La genialità e un coraggio fuori dall'ordinario lo precipitavano nelle avventure più arrischiate. Perciò popolo e letteratura lo chiamarono l'ultimo cavaliere. Era ricco di contraddizioni, ma proprio in ciò risiedeva il suo fascino».*



Per Ampezzo fu la figura più importante per la sicurezza, la cultura e l'autonomia in tutta la storia della valle. Lungimirante e leale, dopo la conquista del castello di Botestagno, nel 1511, incontrò i capifamiglia regolieri in centro paese e confermò loro i privilegi dello Statuto Cadorino concedendone di nuovi in cambio della loro sottomissione e assicurandosi così la sicurezza del confine con Venezia. Gli ampezzani continuarono così a reggersi con ampia autonomia.

Se oggi le Regole sono ancora proprietarie e gestrici autonome della maggior parte del territorio boschivo e pascolivo della valle, lo devono in parte a lui.

In questa occasione, presso il museo etnografico delle Regole, dalla collaborazione fra la commissione del Museo Etnografico, Carlo Gandini, Paola de Zanna Bola, l'ULd'A, i Comuni di Dobbiaco e Cortina d'Ampezzo, è nata una mostra dal titolo "Massimiliano I d'Asburgo "il Magnanimo"- Maximilian der I. "der Großzügige", che verte principalmente sui privilegi concessi alla nostra comunità.

La mostra sarà visitabile fino al 6 di ottobre 2019 e l'inaugurazione, in collaborazione con il Rifugio Ospitale, si terrà sabato 20 luglio p.v. alle ore 18:00.

Commissione Museo Etnografico